



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella
parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al giovedì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 29 • DICIASSETTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Albina, Angelo, Gioachino
h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

2 Re 4,42-44 ■ Ef 4,1-6 ■ Gv 6,1-15

lun 30 h 8:00

mar 31 h 8:00

mer 1 _____

gio 2 h 18:30 def. Rolando Chiodo; Martino e Gilberta Alliod | def. Vittorio Guarda
(messa di 7^a)

ven 3 h 18:30 def. Maria Pierina Blanc, Aurelio e Angelo Gubinelli

sab 4 _____

✠ DOM 5 • DICIOTTESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Rosalia Perenzin, Marina Marchetta | def. Ermanno, Vincenzo,
Attilio

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Es 16,2-4.12-15 ■ Ef 4,17.20-24 ■ Gv 6,24-35

Gesù prese i pani e, dopo aver reso
grazie, li diede a quelli che erano se-
duti... (Gv 6,11)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia
domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle
tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la
Parola di Dio ascoltata).

*O Padre, che nella Pasqua domenicale ci
chiami a condividere il pane vivo disceso
dal cielo, aiutaci a spezzare nella carità di
Cristo anche il pane terreno, perché sia
saziata ogni fame del corpo e dello spirito.*



Pochi secondi per un sorriso

Caspita! Ho scoperto che il mio datore di
lavoro si droga. Quindi... adesso... io so-
no un tossico dipendente?!



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 29 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de Tout Pouvoir - Plout
(Saint-Marcel). Raduno al Belvedere, h 10:00. Per recarsi al luogo di raduno u-
sare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.

gio 2 ■ Convento delle Suore di San Giuseppe, h 9:00 - 12:00, h 15:00 - 19:00 / Ado-
razione Eucaristica per le vocazioni (ogni primo giovedì del mese).

sab 4 ■ Pellegrinaggio alla cappella di Cignana (da Valtournenche e da Torgnon).

DOM 5 ■ In occasione della "Madonna delle Nevi", pellegrinaggi ai santuari di alta quota
del Miserin (da Champorcher e da Cogne), di Verdonaz (da Bagnéra a Oyace),
di Fonteinte (da Saint-Rhémy), dell'Oratorio e Lago di San Grato (da Valgrisen-
che), di Cunéy (da Saint-Barthélemy). Per informazioni su orari e itinerari, telefo-
nare alle rispettive parrocchie.



UN MINUTO PER PENSARE...

La vita è come un'eco: se non ti piace
quello che ti rimanda, devi cambiare il
messaggio che invii.

James Joyce



Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, alcuni giorni fa, ho avuto un colloquio con una persona, un confronto sereno, informale, desideroso di trovare luce, se possibile, sul fenomeno dell'immigrazione. Ed ecco che emerge la domanda: «Ma i musulmani hanno anche loro le missioni, come noi cristiani, in terre disagiate, per aiutare a costruire ospedali, scuole, pozzi e quant'altro?».

Bella domanda. Il confronto continua e sia io sia la persona che dialoga con me abbiamo l'impressione che azioni di solidarietà simili a quelle compiute dai missionari cristiani nel mondo islamico non ce ne siano.

Ma la mia cultura sull'islam non è così profonda da darmi la certezza di questa conclusione. Allora, arrivato a casa, ho provato a "navigare in rete" sperando di trovare qualcosa, e sperando altresì di saper distinguere notizie vere da notizie false. Si sa che le notizie false sono sempre esistite, ma la capillarità dell'informazione via Web rende ora le notizie false meno riconoscibili e quindi molto più pericolose.

Per un po' la mia "navigazione" non ha alcun successo: sembra proprio che non esistano "missioni musulmane". Poi, finalmente una conferma. L'articolo porta la firma di Vittorio Messori, noto giornalista cattolico, per cui... mi fido! E così leggo: «L'Islam non ha un apostolato organizzato. In realtà, i musulmani non hanno mai avuto un apostolato organizzato, mai delle strutture missionarie così come le ha avute, e le ha, il cristianesimo. Anzi: come vedremo hanno addirittura cercato di scoraggiare le conversioni al Corano. Gli storici sono pressoché unanimi nel ritenere che Maometto sia morto senza prevedere in alcun modo lo sviluppo che avrebbe avuto la fede da lui predicata, pensando di rivolgersi esclusivamente agli abitanti della penisola arabica. A essi voleva dare una fede monoteista, strappandoli dalle superstizioni pagane, e una comunità, così come già l'avevano gli ebrei e i cristiani».

Messori si dilunga poi nello spiegare come, pur mancando «quella tensione missionaria, quella "passione di convincere" che sin dagli inizi ha contrassegnato il credente nel Vangelo», l'islam si sia comunque ampiamente diffuso, vuoi anche per motivi economici e per una morale meno impegnativa: «Facile e invitante l'ingresso [nell'islam], che non richiede alcun catecumenato, ma solo la recitazione, davanti a due testimoni, della convinzione che c'è un solo Dio, Allah, e che Maometto è il suo profeta. [...] Convertirsi significava non so-

lo essere liberati dal tributo ed entrare a far parte della comunità dei privilegiati. Significava anche professare una religione dalle esigenze morali infinitamente meno gravose».

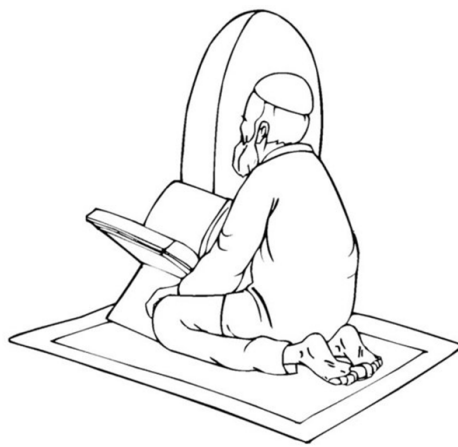
Ecco, sono proprio le gravose esigenze morali "imposteci" dal vangelo che spingono i cristiani alla solidarietà, che alcuni fratelli e sorelle vivono in maniera eroica, anche lontano dalla propria casa, appunto nell'attenzione verso chi è più povero.

Possiamo dire che le Sacre Scritture "grondano" di insegnamenti sulla solidarietà: «... ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,35).

Fino ad espressioni che fanno rabbrivire: «In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 15,16).

Magari stentiamo a mettere in pratica quest'insegnamenti, ma nel cuore sappiamo che quella sarebbe la strada giusta da percorrere.

A questo punto mi sono chiesto che cosa insegni precisamente il Corano sull'amore per il prossimo.



Mi sono ricordato che il terzo dei cosiddetti "cinque pilastri dell'islam", cioè i cinque obblighi fondamentali previsti dalla Legge religiosa per ogni credente musulmano, così recita: «Bisogna fare l'elemosina per aiutare i più poveri». Ebbero: da dove deriva questo precetto?

Chiaramente, pur possedendo nella mia biblioteca una copia del Corano, non so destreggiarmi tra la sue pagine così come riesco a fare, un po' più agevolmente,

con la Bibbia! Mi sono quindi affidato all'indice analitico, il quale, alla voce "amore per il prossimo", mi ha rimandato ad un unico versetto: «In verità, a quelli che credono e fanno opere buone, il Clemente [è uno dei titoli per indicare Dio, N.d.R.] concederà il suo amore» (19,96). Altro non sono riuscito a trovare. Quindi, se non altro a livello numerico, rispetto al cristianesimo i versetti riguardanti i gesti di solidarietà nei confronti del prossimo sembrano essere uno soltanto. Ma qui ci vorrebbe un vero esperto di Corano...

Intanto i problemi legati al fenomeno dell'immigrazione restano, così come la paura del "diverso".

Forse una differenza veramente c'è e mi sembra di coglierla in una nota del curatore della mia edizione del Corano (Cherubino Mario Guzzetti, Editrice Elle Di Ci, pag. 209): «L'Islam è la religione del giusto mezzo, delle cose facili, dei pesi sopportabili, mentre il Cristianesimo dovrebbe essere la religione del portare la croce, della porta stretta, dell'eroismo».

Non so quanto quest'affermazione sia condivisibile in tutto (il ramadan, il pellegrinaggio alla Mecca... non sono pesi tanto sopportabili!) e richiederebbe un approfondimento, che la mia cultura islamica limitata non mi permette di fare. Ma questa frase mi fa pensare a come il nostro modello rimanga sempre Gesù che perde la vita per amore (v. la citazione dalla Prima Lettera di Giovanni sopra riportata), e in questa umana sconfitta scardina il potere del male e della vendetta.

Forse è qui anche la risposta all'obiezione che spesso si sente dire: «Noi accogliamo i musulmani e permettiamo loro di costruire i loro luoghi di culto, le moschee; ma altrettanto non avviene per noi, se volessimo costruire chiese in territori islamici».

È vero, ma è proprio nel DNA del cristiano l'accoglienza, il rispetto del prossimo, il metterlo a proprio agio, perché così ci ha insegnato Gesù. E se anche non avviene un gesto reciproco, i cristiani sopportano perché il Maestro ha detto: «Se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra» (Mt 5,39)!

Come si vede, pur cercando tutti Dio, le strade che percorriamo per raggiungerlo possono essere diverse. Solo il rispetto reciproco — anche, chiaramente, da parte dei musulmani — potrà permettere quella convivenza che, volenti o nolenti, la storia sembra imporci.

Carmelo

